

Come cambia la mappa della geopolitica

Nuovi imperi, un libro di *Gianluca Ansalone*



www.ecostampa.it

di LUCA ROLANDI

Nella prefazione di Vittorio Emanuele Parsi; il docente si chiede se "Il mondo che verrà o, come sarebbe più corretto dire, quello che sembra palesarsi, è probabilmente un mondo in cui gli Stati Uniti continueranno a restare la sola vera superpotenza globale... oppure altre forse, carsicamente si stanno impadronendo dello scacchiere mondiale (Cina, India, la nuova Russia in particolare): Sono questi gli interrogativi del breve ma intensissimo saggio di Gianluca Ansalone, manager di imprese multinazionali, che ha svolto incarichi internazionali in mezzo mondo, del quale conosce benissimo i meccanismi diplomatici, politici ed economici.

Come sta cambiando al mappa della geopolitica in questo primo scorcio del XXI secolo? Chi sono gli attori della nuova competizione globale? Innanzitutto gli Stati Uniti d'America, ma anche la Russia, la Cina, l'India, la più popolosa democrazia del mondo, laboratorio della nuova middle class globale e dell'alta tecnologia e il Brasile prossimo gigante energetico ed economico. Siamo al termine del momento unipolare del sistema delle relazioni

internazionali, dal quale emergerà un nuovo ordine mondiale, mentre gli imperi del XXI secolo, voraci di consumo e di ambizioni territoriali, riportano al centro le dinamiche della storia e della geografia, che molti volevano relegare al passato, invocando la panacea di una globalizzazione che oggi mostra però tutti i suoi rischi.

Quali saranno allora le aree-chiave nei prossimi decenni? Per esempio l'Asia Maior, "l'area geopolitica che va dal Caucaso ai confini con la Cina, bacino di ricchezze energetiche naturali senza pari e oggetto di desiderio e di contesa tra le grandi potenze".

La posta in gioco, avverte l'autore, è costituita in buona misura "dalla possibilità di accedere ai vasti giacimenti di idrocarburi di cui alcuni paesi della regione sono ricchi". Soprattutto il Kazakhstan, ma anche il Turkmenistan e l'Uzbekistan. E sono molte le potenze, a cominciare dalla Cina, che stanno intessendo fitti rapporti diplomatici e commerciali con i cosiddetti "-stan countries" al fine di garantirsi una buona riserva energetica, essenziale alla crescita economica.

La Russia non sta certo a guardare anche perché tra i paesi più interessati a garantirsi una presenza

nell'area ci sono gli Stati Uniti, l'unica vera superpotenza del XX secolo, quella cui tutte le potenze emergenti cercano di fare da contrappeso per superare l'attuale squilibrio.

Sicuramente il fattore demografico avrà un'influenza determinante nel fare di Cina e India due nuovi imperi. La Cina è definita come impero dell'hardware, non a caso il paese è considerato "la fabbrica del mondo". L'India sarà un impero soft, che punta sui giovani, l'istruzione, la tecnologia, l'inglese, insomma sulla conoscenza.

Poi ci saranno il Brasile, definito impero verde-oro perché, oltre al petrolio, investe anche nei biocombustibili (insieme agli Usa produce il 70 per cento dell'etanolo mondiale) e la Russia, che si distinguerà come impero energetico. Che ne sarà degli Stati Uniti? Definiti "impero senza impero", resteranno la

potenza con cui fare i conti ma dovranno, se non cedere lo scettro del comando, tenuto saldamente in mano dalla fine della Guerra fredda, almeno dividerselo (o, in una visione forse più realistica, contenderselo) con i quattro imperi emergenti.

Gianluca Ansalone, **Nuovi imperi**, Marsilio, Venezia 2008, pp. 192, euro 10